



CARLO MARRONI

IL CONTO VATICANO

UN NUOVO PAPA. UN DOSSIER
CHE DOVEVA RESTARE SEGRETO.

**LO SCANDALO
FINANZIARIO CHE FA
TREMARE I POTENTI.**

Rizzoli
—MAX—

Carlo Marroni

Il Conto Vaticano

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07203-8

Prima edizione: gennaio 2014

Questo libro è il frutto dell'immaginazione dell'autore. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi o usati in modo fittizio.

Il Conto Vaticano

A Susi e Chicco, sempre

Accostò forchetta e coltello da pesce sul bordo inferiore del piatto. Il segnale per gli altri che il pranzo era terminato. Il branzino in crosta di sale marino con panache di vegetali era il suo piatto preferito del ristorante sulla Cinquantaquattresima Strada, tra Madison e la Quinta. Era lì che i banchieri si recavano quando volevano farsi vedere: lontano da Wall Street e dai suoi broker chiassosi. I veri signori del denaro andavano in centro, nei soliti ristoranti a cinque stelle o nei loro circoli privati affacciati su Park o tra la Quarantatreesima e la Quarantaquattresima Strada.

«Bene signori, mi pare che siamo d'accordo su tutto. Per ricapitolare: la vostra banca partecipa per il dieci per cento sul prestito principale a due anni, ma vi accollate il cinquanta per cento della parte rotativa che eccede i tre miliardi. Tre ottavi di commissione.»

«Sì, siamo d'accordo.»

«Molto bene, allora. È stato un piacere fare affari con voi.»

«Anche per noi. Arrivederci, presidente.»

«Arrivederci.»

Lucas Allen, capo assoluto e incontrastato della First Credit, aveva appena concluso il quinto grosso affare del giorno. Molto spesso gli capitava di chiudere una trattativa a pranzo, ma lui mangiava l'essenziale: niente pane, assaggiava appena il vi-

no ricercato che ordinava, e il dolce era bandito da tempo memorabile, feste comprese. Era in forma, e questo gli consentiva di restare sempre concentrato. Ma soprattutto gli garantiva che gli altri si concentrassero su di lui. Era il segreto del carisma, piacere senza stuccare, farsi imitare senza dar spettacolo, lasciarsi trovare ma poi sparire.

I signori del denaro spesso salivano al vertice facendo lavorare gli altri, senza avere idea di cosa rappresentassero le mille voci dei loro ricchi bilanci, grazie ai quali però intascavano cifre da capogiro. Lui no: figlio di un postino e di una bidella, arrivava dalla dura gavetta delle sale operative, aveva spalato il denaro per conto di altri prima di intascarlo, e conosceva a fondo tutti i meccanismi, le scorciatoie e i trabocchetti. Amava entrare nel business, accarezzare la ruota che faceva girare i soldi, fissare con occhio paterno il margine che si materializzava.

L'affare concluso a pranzo gli dava un cuscinetto di una ventina di milioni aggiuntivi sul budget trimestrale, che non avrebbe certo scomodato quando si sarebbero chiusi i bilanci e fissati i bonus. Sempre più ricchi.

Quando uscì dal ristorante il cielo era coperto di nuvole, ma non minacciava pioggia. Avrebbe camminato fino alla sede della banca: erano sei blocchi, una decina di minuti se avesse preso la solita scorciatoia che tagliava dietro i grandi magazzini Blum's. Camminare era l'altra regola. Camminare sempre, e fare sempre le scale a piedi per quanto a New York fosse possibile.

A metà del vicolo incrociò una persona che, per un momento, lo fissò negli occhi. Non ci badò: succedeva spesso, il suo era un volto che calamitava la curiosità e incuteva rispetto e ammirazione. Anche per strada.

Il colpo gli fu sparato da dietro le spalle. Un sibilo sordo. Un colpo solo, alla testa.

Si accasciò come un vestito lasciato cadere in terra dall'attaccapanni. Il sangue cominciò a sgorgare sul selciato dopo qualche attimo.

I due uomini che lo avevano seguito per giorni, e che dalla mattina non lo avevano perso di vista un momento, neppure dentro la banca, si separarono senza farsi neanche un cenno, dirigendosi uno verso nord, l'altro a ovest, mescolandosi alla gente sui marciapiede. Erano professionisti, sapevano cosa fare. Il primo raggiunse la metropolitana, prese la linea che portava a Queens, dopo tre fermate cambiò e tornò verso South Manhattan, per poi prendere un'auto parcheggiata e imboccare il tunnel verso il New Jersey. L'altro camminò parecchio cambiando continuamente direzione, entrò e uscì da molti negozi, e alla fine si infilò in un cinema, ma senza entrare in sala. Imboccò direttamente l'uscita di emergenza, che aveva l'allarme disattivato grazie a un intervento di un'ora prima. Si dileguarono.

Il cadavere fu scoperto dieci minuti dopo dagli addetti alla nettezza urbana che avrebbero dovuto svuotare i cassoni del vicolo. La polizia arrivò in un baleno, le tv subito dopo. Fu la notizia di apertura dei notiziari della sera di tutto il Paese, e il titolo di testa dei giornali del giorno dopo, e di quello dopo ancora. Il sindaco repubblicano di New York fu chiamato dal direttore dell'FBI, dal presidente della Federal Reserve, dal direttore generale del Fondo monetario internazionale, e anche dal capo dello staff della Casa Bianca, guidata da un democratico, che precedette di poco il segretario al Tesoro. Allen conosceva bene il presidente fin dai tempi in cui era governatore

– ne aveva generosamente finanziato la campagna elettorale, così come quella del sindaco – mentre il capo della banca centrale era stato spesso suo ospite nella villa davanti al mare del Maine, dove andavano insieme a pesca d'altura.

Si scatenò la caccia all'uomo, fu mobilitata una mezza dozzina di agenzie governative oltre al dipartimento di polizia, ma fu subito chiaro che l'assassino non aveva lasciato tracce né indizi. Le indagini sarebbero proseguite per giorni, ma nessuno si aspettava che si arrivasse al colpevole né tantomeno al mandante.

I solenni funerali nella cattedrale cattolica di St. Patrick furono trasmessi in diretta televisiva nazionale; i diritti erano stati comprati dai canali di mezzo mondo.

Il cardinale di New York nell'omelia tuonò con voce posante, degna dei tagliaboschi irlandesi da cui discendeva: «Nella mia mente, o Dio, risuona una domanda martellante: perché, Signore? Perché questa morte? Guardo Te sulla croce cercando la risposta. Il dolore è troppo grande, ma tutti noi troviamo conforto nella certezza che Lucas, terminata la sua vita terrena, una vita di sposo e padre premuroso costellata di successi ma soprattutto di opere giuste per la sua Chiesa e per i bisognosi della Terra, possa ora iniziare quella eterna. Dio, dà a tutti noi quaggiù, e soprattutto ai suoi cari, a chi aveva avuto la fortuna di conoscerlo da vicino, la forza di superare la sofferenza per la tragica perdita».

Un lungo applauso salutò l'uscita della bara, portata a spalla dai presidenti delle maggiori sei banche americane, nessuno dei quali cattolico. Tre erano ebrei, due battisti e uno indù di nascita. Nessuno era neppure vagamente praticante.

Allen invece era cattolico, un buon cattolico. Il cardinale lo chiamava ogni volta che aveva bisogno e lui non si sottraeva mai: aiutava la Chiesa elargendo grosse offerte o attivando la propria influenza. Lo stesso se lo chiamava un vescovo o il responsabile di qualche congregazione religiosa, come quella dei gesuiti presso i quali aveva studiato a Washington.

Un'infinità di corone floreali ornava l'altare della cattedrale. La più grande, deposta al centro della scalinata, era composta da fiori bianchi e gialli e arrivava direttamente da Roma. Dal Santo Padre.

Il papa era stato appena eletto. Alla messa di inaugurazione del pontificato avevano partecipato capi di Stato e di governo di 134 Paesi, oltre a mezzo milione di persone accorse da tutta Italia e da molti Paesi cattolici. Il nuovo pontefice era uscito molto rapidamente dal voto nella Cappella Sistina nonostante il suo nome non fosse tra quanti erano considerati favoriti nei pronostici della vigilia. Tuttavia era apparso chiaro sin dalle riunioni preliminari che intercorrono tra la morte del Santo Padre e il voto del collegio cardinalizio – le Congregazioni generali, in cui i porporati parlano e cercano di farsi apprezzare o semplicemente ascoltare sui temi che ritengono importanti per la vita della Chiesa – che i due candidati accreditati sulla stampa come i più forti alla fine non lo erano affatto. E che i signori cardinali, specialmente quelli delle diocesi più lontane da Roma, non avrebbero accettato di subire le pressioni e gli intralazzi dei loro colleghi di Curia, che pensano sempre di poter decidere dei destini della Chiesa senza tener conto del miliardo e passa di fedeli. Se questo era vero in passato, non lo era più nell'età presente. E infatti i due favoriti non avevano preso più di una decina di voti nella prima votazione, per poi scomparire del tutto o quasi già nella seconda, quella decisiva.

Il papa aveva scelto il nome di Giustino, in ricordo di Giustino di Nablus: il padre della Chiesa venerato anche dagli or-